

IL CORRIERE DELLA 5^A A



LA REDAZIONE

Ciao a tutti !

**Noi siamo la 5A dell'I.C. "A. Cairoli".
La nostra classe è formata da 18 bambini (in particolare 6 maschi e 12 femmine) e 5 insegnanti.**

**Abbiamo pensato di realizzare questo giornalino di classe per comunicare in modo diverso cosa abbiamo imparato durante l'anno scolastico, ognuno di noi ha avuto modo di esprimersi in modo originale. Nel corriere della 5A abbiamo scritto articoli come dei veri e propri giornalisti, abbiamo raccolto informazioni, fatto interviste, creato cruciverba e realizzato disegni.
Speriamo vi possa piacere!**

Quant'è bella l'amicizia!

Per me ed Elif l'amicizia è un sentimento che si prova quando una o più persone stanno bene insieme.

Fin dall'infanzia i bambini considerano un'amica come una semplice compagna di gioco, poi crescendo diventa molto di più!

L'amicizia si evolve, cresce e diventa di un'altro tipo ad esempio due persone che sono molto amiche, crescendo prendono strade diverse, ma mantengono nel loro cuore i sentimenti di quell'amicizia che non svanirà mai.

L'amicizia può avere aspetti sia positivi che negativi, è quella cosa particolare che quando uno sta in silenzio l'altro non si sente in dovere di dire qualcosa per forza.

Quando l'amicizia è vera, i veri amici non si separano mai, l'amicizia cambia si trasforma e si mette in pausa, ma continua a vivere per sempre.

Essere veri amici significa starsi vicino l'un all'altro, soprattutto nei momenti di difficoltà ed esserci nei momenti del bisogno.

UNA FRASE MOLTO FAMOSA DICE:

L'amicizia è un po' come un libro ...

Ci sono amici solo per una pagina, altri per un capitolo intero... E poi ci sono quelli veri che... sono presenti per tutta la storia.

Elisa ed Elif

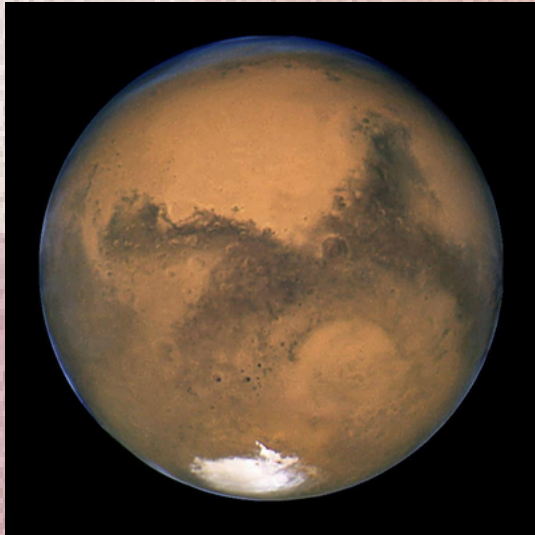
*Senza amici nessuno sceglierebbe di vivere,
anche se avesse tutti gli altri beni.*

(Aristotele)



TRACCE D'ACQUA SU MARTE

Le ricerche di "Curiosity" testimoniano tracce d'acqua di un lontano passato



C'è un solo altro pianeta, oltre alla Terra, sul quale abbiamo inviato a circolare robot su ruote: è Marte, il nostro "vicino di casa" spaziale, se vicino si può chiamare un corpo celeste che dista in media 228 milioni di chilometri da noi.

Il Pianeta Rosso, così soprannominato per la grande quantità di ossido di ferro sulla sua superficie, che gli conferisce quel caratteristico colore riconoscibile ad occhio nudo nel cielo notturno, è oggi un deserto freddo e inospitale, con un'atmosfera sottile e irrespirabile, temperature che rendono impossibile la sopravvivenza e fenomeni meteo più violenti di tornado e trombe d'aria terrestri.

Come la Terra, Marte ha cicli stagionali, calotte polari ghiacciate, canyon e solchi superficiali che indicano l'antica presenza d'acqua. Si pensa che 4 miliardi di anni fa, quando il Pianeta Rosso era ancora giovane, fosse bagnato da fiumi e laghi non molto diversi da quelli terrestri. Il rover della Nasa "Curiosity", un robottino che lavora su Marte dal 2012, ha scoperto rocce che testimoniano un passato d'acqua all'interno del cratere Gale, il suo sito di atterraggio, che un tempo doveva essere un lago marziano che si riempì e si seccò più volte, un po' come accade sul nostro pianeta. In generale alcuni tipi di minerali e di sedimenti trovati su Marte possono essersi formati soltanto in presenza di acqua liquida.

Intervista alla nostra Dirigente

Come si chiama?

Il mio nome è Monica Rosso

Qual è il suo colore preferito ?

Il mio colore preferito è l'azzurro

Qual è il suo piatto preferito?

Il mio piatto preferito è la pizza

Quando andava a scuola qual era sua materia preferita ?

La mia materia preferita era Educazione Fisica alla scuola primaria, infatti poi ho seguito il mio sogno e sono diventata maestra di Educazione Fisica

Quando era piccola chi era la sua maestra preferita?

Io avevo un'unica insegnante che era la maestra Silvia, la quale era molto brava e ci faceva costruire molte cose per farci apprendere

Sa suonare uno strumento musicale?

Sì, suono la chitarra.

Dove ha imparato a suonare?

Ho imparato a suonare in parrocchia. Sin da piccola desideravo avere una chitarra finché ho convinto i miei genitori a comprarmene una, la mia prima chitarra la conservo ancora per ricordo.

Quale lavoro sognava di fare da grande?

L'insegnante di Educazione Fisica.

Perché ha scelto di diventare Dirigente?

Ho deciso di diventare Dirigente perché ho avvertito un desiderio di cambiamento nella mia vita e poi penso che per voler cambiare le cose intorno a noi bisogna lottare in prima persona.

Da quanto tempo fa questo lavoro?

Da 4 anni sono Dirigente e lavoro in questa scuola.

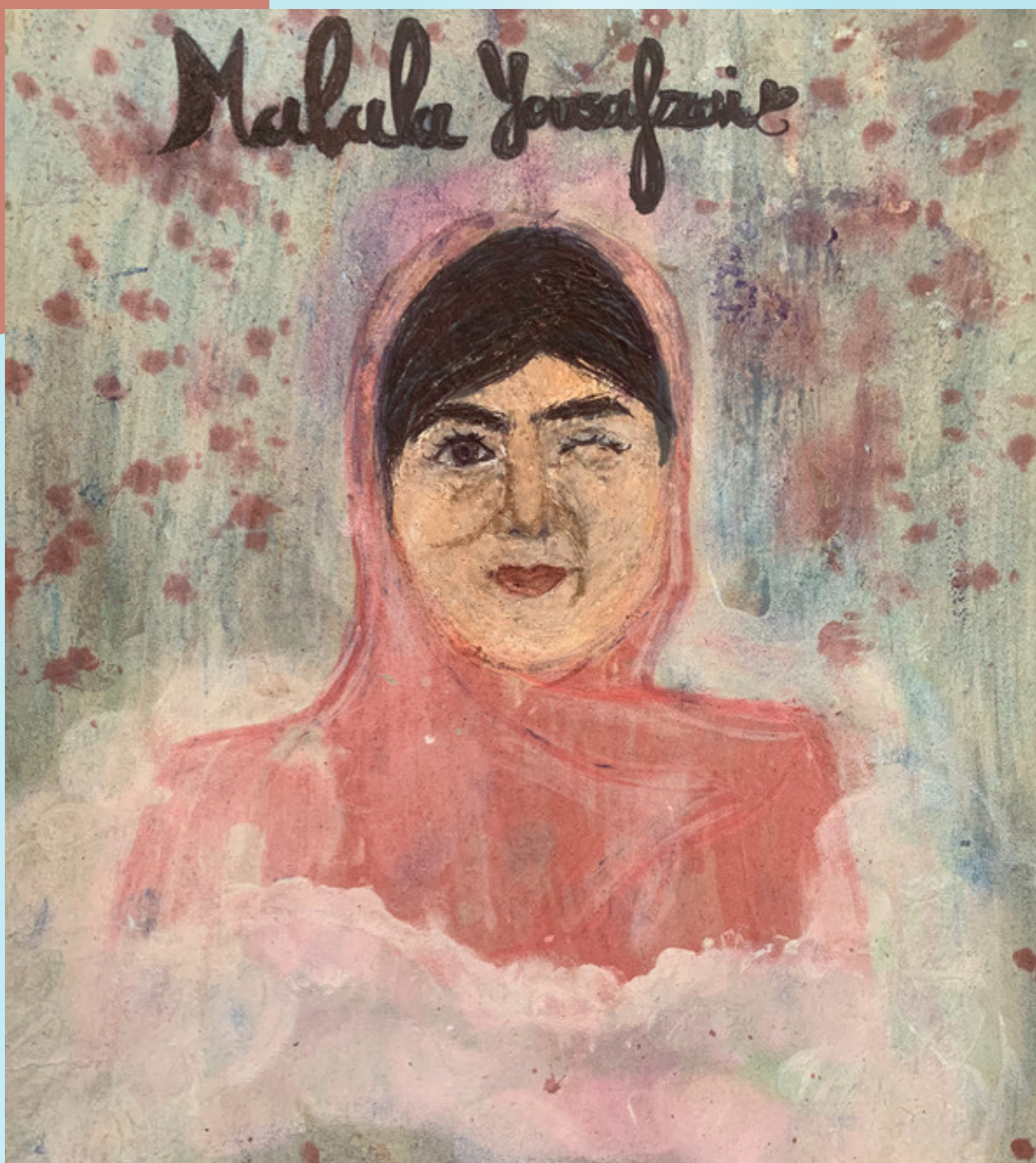
In quante scuole ha lavorato?

Ho lavorato in 6 scuole come insegnante di Educazione Fisica.

Cosa le piace del lavoro di Dirigente?

Mi piace soprattutto quando ho l'opportunità di stare con voi ragazzi e ascoltarvi.





Malala Yousafzai (12/7/97) è un' attivista pakistana che, nel 2014 a soli 17 anni, vinse il premio Nobel per la Pace perché ha lottato per difendere il diritto all'istruzione delle bambine.

Antonella

WOMAN

IL PASSAGGIO ALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Il passaggio alla scuola secondaria di primo grado, per noi alunni della 5^a A, è una meta verso la quale ci stiamo avvicinando passo dopo passo.

Siamo entusiasti ed emozionati di attraversare questo momento, ma ci sentiamo un po' malinconici perché dovremo lasciare le nostre maestre e i nostri compagni.

Vediamo cosa pensano alcuni dei nostri compagni.

Emma: "Io spero di essere all'altezza di quello che richiederà la scuola secondaria, vorrei vincere la mia timidezza e diventare più sicura e spero di avere come compagna la mia amica Amalia, alla quale posso confidare tutto senza essere tradita."

Giorgia: "Anche io spero di essere all'altezza della scuola secondaria e di ritrovare alcuni dei miei compagni, soprattutto Elif, alla quale sento di poter confidare le mie ansie e le mie preoccupazioni".

Eleonora: "Io spero di riuscire a combattere le mie ansie e le mie paure che limitano il raggiungimento dei miei risultati, in modo da essere in grado di affrontare la scuola secondaria di primo grado e vorrei tanto avere accanto a me i miei compagni."

Fiorella: "Per me quest'anno scolastico è stato già un grande cambiamento, perché fino allo scorso anno vivevo in Romania, quindi non sapevo cosa aspettarmi, ma ciò che ho trovato ha superato le mie aspettative: sono stata accolta dalle maestre, che anche se mi sgridano lo fanno per il mio bene, ho dovuto imparare tante cose e velocemente perché il programma è molto vasto, ho trovato dei compagni simpatici con cui giocare e con cui fare tante attività divertenti. La prospettiva della scuola secondaria mi rende molto ansiosa."

Dario: "Io sono molto preoccupato per il carico didattico e perché non avrò i miei compagni a sostenermi."

L'anno scolastico successivo, anche se non faremo parte della stessa classe, sicuramente ci continueremo a sentire e speriamo anche di poter rivedere le nostre insegnanti.

La Cairoli è una scuola che rimarrà per sempre nel nostro cuore, le insegnanti sono state tutte bravissime e disponibili per noi e rimarranno impresse nel nostro cuore, non le scorderemo mai.

Non possiamo che ringraziare la scuola e le maestre per averci sostenuto e per averci insegnato moltissime cose.

Grazie di tutto!

Giorgia, Emma, Eleonora.

INTERVISTA DOPPIA

A DEA ED ELISA

DEA

PERCHÉ NON RESTERAI IN QUESTA SCUOLA?

IO PURTROPPO NON RESTERÒ IN QUESTA SCUOLA A CAUSA DELLA DISTANZA CHE C'È TRA CASA MIA E LA SCUOLA.

COME SI CHIAMA LA SCUOLA CHE FREQUENTERAI L'ANNO PROSSIMO?

LA SCUOLA CHE FREQUENTERÒ L'ANNO PROSSIMO SI CHIAMA CALAMANDREI.

COME TI FA STARE QUESTO CAMBIAMENTO?

SENTO CHE AVRÒ NOSTALGIA DEI MIEI COMPAGNI E DELLE MIE MAESTRE.

HAI PAURA DI QUESTO CAMBIAMENTO?

SI! HO UN PO' PAURA DI QUESTO CAMBIAMENTO PERCHÉ LÌ NON CONOSCO NESSUNO.

COSA SPERI DI TROVARE NELL'ALTRA SCUOLA?

NELL'ALTRA SCUOLA SPERO DI TROVARE COMPAGNI ACCOGLIENTI E SIMPATICI.

ELISA

PERCHÉ NON RESTERAI IN QUESTA SCUOLA?

NON RESTERÒ IN QUESTA SCUOLA PERCHÉ MI TRASFERIRÒ IN ROMANIA E MIA MADRE MI FARÀ RIFARE LA QUINTA PER MIGLIORARE IL LESSICO.

COME

SI CHIAMA LA SCUOLA CHE FREQUENTERAI L'ANNO PROSSIMO?

LA SCUOLA CHE FREQUENTERÒ L'ANNO PROSSIMO SI CHIAMA "GIMNAZEALA".
(IN RUMENO)

COME TI FA STARE QUESTO CAMBIAMENTO?

MI SENTO UN PO' TRISTE PERCHÉ MI MANCHERANNO I MIEI AMICI, MA SONO CURIOSA DI CONOSCERE I MIEI NUOVI COMPAGNI.

HAI PAURA DI QUESTO CAMBIAMENTO?

NO, SOLO UN PO' DI TIMORE PER LE NUOVE AMICIZIE CHE DOVRÒ FARE PERCHÉ SONO UNA BAMBINA TIMIDA.

COSA SPERI DI TROVARE NELL'ALTRA SCUOLA?

SPERO DI TROVARE DEI COMPAGNI CHE MI ACCOLGANO SIN DALL'INIZIO E CHE MI VOGLIANO BENE.

UNA GIORNATA AL CINEMA

Il giorno della memoria a vedere Anna Frank

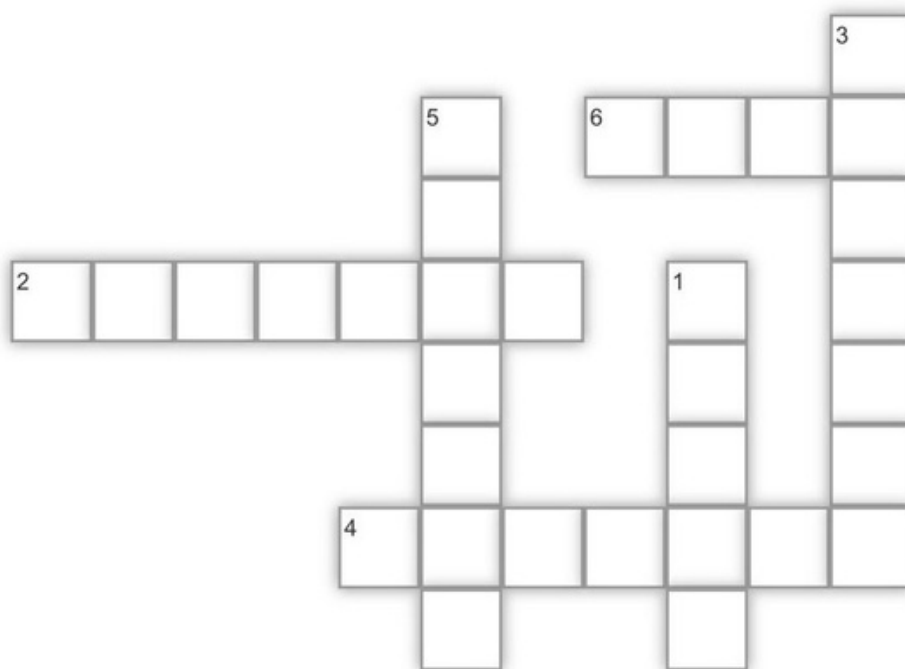
**"I wish war never
existed"**



Il giorno della memoria è una ricorrenza internazionale, celebrata il 27 gennaio di ogni anno per commemorare le vittime dell'Olocausto. Una delle storie più celebri fu quella di Anna Frank, una giovane ragazza appartenente ad una famiglia ebrea che venne deportata ad Auschwitz, secondo gli ordini del nazista Hitler, che in quel periodo organizzò dei campi di concentramento dove deportare e sterminare la razza ebrea. Noi quest'anno il 27 gennaio siamo andati al cinema a vedere il cartone animato "Anna Frank e il diario segreto" il film è stato molto accattivante, ci ha permesso di scoprire nei dettagli la storia di Anna e le emozioni che ha provato, questo ci ha toccato profondamente. Speriamo che questa giornata di commemorazione aiuti tutti noi a non ripetere i terribili errori commessi in passato.

Martin e Assia

ENIGMISTICA



1. È l'organo che permette la circolazione del sangue.
2. È la cellula del cervello.
3. Erano gli aristocratici nell'antica Roma.
4. Erano gli schiavi diventati liberi.
5. Il capoluogo del Veneto.
6. É la città in cui si trova il Colosseo.

L'IMPORTANZA DELLO SPORT

Noi alunni della 5A, durante questi 5 anni abbiamo sempre praticato molti sport ad esempio: basket, tennis, pallavolo, nuoto e nordic walking.

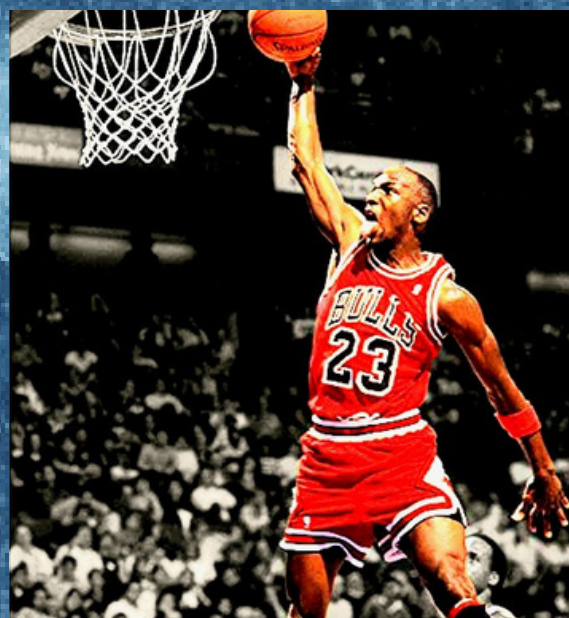
Per noi e per le nostre insegnanti lo sport è una disciplina molto importante, perché non solo aiuta a scaricare l'energia in eccesso e far stare più tranquilli, ma aiuta la coordinazione, la memoria e insegna a stare con gli altri rispettando le regole. Noi due pratichiamo calcio nel tempo libero, questo sport è sempre stato la nostra passione, ci piace giocare in squadra, partecipare ai tornei e vincere!

Anche la competizione fa parte della vita!

Il nostro sogno è di diventare bravi calciatori come Mohamed Salah e Kilian Mbappé.

Speriamo che il nostro sogno un giorno possa diventare realtà.

Adam e Hamza



TORINO ROMANA

Il 19-05-23 noi alunni della classe 5^A dopo aver studiato i Romani, siamo andati a visitare la Torino romana, ovvero la parte più antica di Torino fondata in origine dai Romani. Torino, una delle città che conosciamo tutti ebbe origine da un popolo celtico della Liguria "i Taurini" che si insediarono nell'area dove oggi sorge il capoluogo piemontese.

Secondo fonti storiche il primo insediamento si chiamava Taurasia o Taurinia, che poi venne distrutto da Annibale quando passò dalle Alpi per attaccare Roma.

Successivamente all'alleanza tra i Taurini e i Romani nel 58 a.C. fu realizzato un accampamento militare chiamato "Julia Taurinorum", che poi prese il nome di "Julia Augusta Taurinorum" (Julia in onore di Giulio Cesare, Augusta in onore di Ottaviano Augusto e Taurinorum in onore dei Taurini). Il nome Taurini che deriva da taur, avrebbe indicato secondo alcuni studi la montagna e non il toro.

Le mura romane di Torino racchiudono uno spazio rettangolare, con un angolo tagliato in diagonale. Agli angoli della cinta muraria furono innalzate cinque torri. Su ogni lato si apriva una porta con delle torri ottagonali che creavano l'entrata per la città. Le strade principali di Julia Augusta Taurinorum erano il Decumano Massimo, corrispondente a via Garibaldi, e il Cardo Massimo coincidente con via San Tommaso e via Porta Palatina.

All'estremità delle due vie principali si aprivano quattro porte monumentali:

- allo sbocco est del decumano, la Porta Decumana;
- allo sbocco ovest del decumano, la Porta Pretoria, poi detta Segusina nel Medioevo;
- all'estremità nord del cardo, la Porta Palatina (o Principalis Dexterata);
- all'estremità sud del cardo, la Porta Marmorea (o Principalis Sinistra).

Abbiamo potuto notare come dell'antica Torino Romana sono rimasti sia la Porta Palatina che il Teatro romano.

Questa visita guidata è stata un'esperienza didattica molto interessante e affascinante.

Amalia e Dea



LETTERA DELLE MAESTRE



Cari bambini... anzi forse ormai è meglio chiamarvi ragazzi.

Cinque anni fa, quando ci siamo conosciuti e siamo diventati la classe 1^A, voi eravate dei piccoli bambini un po' impauriti, un po' curiosi, un po' monelli.

Sin da subito abbiamo colto in voi delle caratteristiche che vi hanno contraddistinto e resi unici durante tutto il percorso fatto insieme.

Ormai è giunta l'ora di separarci per intraprendere un'altra entusiasmante avventura, imparerete tante cose, farete nuove amicizie, scoprirete anche aspetti di voi stessi fino ad ora sconosciuti, questa scoperta durerà tutta la vita.

La vita è un lungo viaggio.. e come diceva una filastrocca, per affrontarla ci vuole un gran coraggio.. noi vi auguriamo di essere coraggiosi, impavidi ma anche prudenti, ottimisti ma anche realisti, curiosi ma anche pazienti, sinceri, rispettosi e leali soprattutto nei confronti di voi stessi.

In noi rimane l'orgoglio di avervi insegnato a leggere, scrivere e contare, ma la cosa più importante è il bene che ci vogliamo, perché come vi abbiamo sempre detto una classe è come una famiglia, ci si aiuta e ci si sostiene, questo voi lo avete imparato molto bene e ce lo avete dimostrato anche nelle situazioni difficili.

Siamo orgogliose di essere state le vostre maestre e se anche la vita ci porterà a prendere strade diverse rimarrà quel filo invisibile tra noi e voi... ricordate quello che dice la volpe al piccolo Principe?

“Cosa vuol dire creare dei legami?” chiese il Piccolo Principe.

La volpe rispose: “Tu, fino ad ora per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo.”

La volpe tacque e guardò a lungo il Piccolo Principe: “Per favore... addomesticami”, disse: “volentieri”, rispose il Piccolo Principe.

Buona vita piccoli grandi bambini della 5^A, che sulle vostre strade possa sempre risplendere il Sole e... anche se dovesse piovere... ricordate sempre che dopo la pioggia c'è l'arcobaleno.

Un sorriso grande,

le vostre maestre

Pina, Melania, Elisa ed Erika

STORIA DI UN ELEFANTE INCATENATO

Quando ero piccolo adoravo il circo, ero attratto in particolar modo dall'elefante che, come scoprii più tardi, era l'animale preferito di tanti altri bambini.

Durante lo spettacolo faceva sfoggio di un peso, una dimensione e una forza davvero fuori dal comune... ma dopo il suo numero, e fino ad un momento prima di entrare in scena, l'elefante era sempre legato ad un paletto conficcato nel suolo, con una catena che gli imprigionava una delle zampe. Eppure il paletto era un minuscolo pezzo di legno piantato nel terreno soltanto per pochi centimetri e anche se la catena era grossa mi pareva ovvio che un animale del genere potesse liberarsi facilmente di quel paletto e fuggire. Che cosa lo teneva legato?

Chiesi in giro a tutte le persone che incontravo di risolvere il mistero dell'elefante; qualcuno mi disse che l'elefante non scappava perché era ammaestrato... allora posi la domanda ovvia: "se è ammaestrato, perché lo incatenano?" Non ricordo di aver ricevuto nessuna risposta coerente.

Con il passare del tempo dimenticai il mistero dell'elefante e del paletto. Per mia fortuna qualche anno fa ho scoperto che qualcuno era stato tanto saggio da trovare la risposta: l'elefante del circo non scappa perché è stato legato a un paletto simile fin da quando era molto, molto piccolo.

Chiusi gli occhi e immaginai l'elefantino indifeso appena nato, legato ad un paletto che provava a spingere, tirare e sudava nel tentativo di liberarsi, ma nonostante gli sforzi non ci riusciva perché quel paletto era troppo saldo per lui, così dopo vari tentativi un giorno si rassegnò alla propria impotenza. L'elefante enorme e possente che vediamo al circo non scappa perché crede di non poterlo fare: sulla sua pelle è impresso il ricordo dell'impotenza sperimentata e non è mai più ritornato a provare... non ha mai più messo alla prova di nuovo la sua forza... mai più!

A volte viviamo anche noi come l'elefante pensando che non possiamo fare un sacco di cose semplicemente perché una volta, un po' di tempo fa ci avevamo provato ed avevamo fallito. Ma l'unico modo per sapere se puoi farcela è provare di nuovo mettendoci tutto il cuore!

Questo è ciò che vi auguriamo noi maestre!

AD MAIORA SEMPER